

CARENZA DI ORGANICI ■ BIANCHI A PAGINA 21

Oggi medici in sciopero Previsti disagi

«All'Asl 12 c'è una carenza di 50 medici»

Il grido d'allarme: ritmi di lavoro infernali e organici ridotti all'osso, troppi precari e cinque radiologi in tutta la provincia

IL PRESIDENTE LEONI
Non chiediamo soldi, ma che venga ascoltata la nostra voce, cosa che finora non è mai accaduta. Noi vogliamo solo curare i pazienti

di Simone Bianchi

Sciopero dei medici per tutta la giornata di oggi: a incrociare le braccia saranno i camici bianchi ospedalieri, quelli di famiglia, i pediatri di libera scelta e gli specialisti ambulatoriali interni. Una protesta che per la prima volta vede unite tutte le sigle sindacali e di categoria contro il governo.

«Non vengono chiesti soldi ma che si ascolti la nostra voce, cosa che finora non è mai accaduta», sostiene **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici provinciale. «Vogliamo curare la gente e cerchiamo di far recepire il messaggio. Ma se la risposta è quella di rinviare di un anno la direttiva europea sugli orari di lavoro, e di conseguenza le assunzioni necessarie, allora proprio non ci siamo».

Oggi in tutta la provincia le aziende sanitarie garantiranno i servizi minimi essenziali, vale a dire emergenze e urgenze, così come saranno in servizio le guardie mediche, «ma alla fine tanti di noi saranno comunque

in servizio, pur aderendo allo sciopero, perché se non lavoriamo le liste di attesa si allungano, poi ci sono le visite ambulatoriali che slitterebbero, e comunque molti medici devono assicurare i minimi imposti dal Ministero negli ospedali», aggiunge Leoni.

L'assessore Coletto. A rischio, con lo slittamento della direttiva europea, ci sono le 200 assunzioni che tra fine 2015 e tutto il 2016 dovevano riguardare gli ospedali veneti. «Basta con il gioco delle tre carte», afferma l'assessore regionale alla Sanità, Luca Coletto. «Se non ci sono i fondi per assumere i medici, che il Governo riveda i tagli imposti a luglio».

Il fabbisogno dell'Asl. Sono almeno 50 i medici che mancano nelle strutture ospedaliere dell'Asl 12, un dato che l'Ordine cita per far capire la situazione. «Specie in settori fondamentali come l'emergenza/urgenza dove i ritmi di lavoro sono più sostenuti e le carenze di organico pesano, ma anche per il territorio, pena l'impossibilità a garantire l'assistenza», rimarcano Sunai e sindacato Fvt degli urgentisti.

Disagio. Quello che vivono anche gli odontoiatri dell'Andi, come spiega Stefano Berto: «Aderiamo alla protesta dei nostri colleghi. Noi dentisti siamo ormai diventati esattori per conto dello Stato attraverso il modello 730, con scadenze allucinanti e

sanzioni fino a 50 mila euro. Abbiamo già fatto ricorso al Tar». C'è poi la posizione di Gabriele Gasparini, responsabile dei radiologi dell'Snr. «Il nostro ruolo è prezioso, ma in dieci anni è raddoppiato il volume di lavoro con appena l'1 per cento in più di nuovi assunti. In provincia di Venezia siamo solo in cinque a far fronte alle emergenze neurologiche, ciò significa che puoi essere chiamato in qualsiasi momento per evitare che una persona resti paralizzato o in coma, e da sei anni non ci rinnovano il contratto di settore».

I più vecchi. La statistica è chiara: i medici italiani sono i più vecchi d'Europa. Uno su due ha più di 55 anni. Ogni anno in Italia si laureano 10 mila nuovi medici e migliaia di giovani tra gli infermieri. Non trovano posto, così migrano all'estero.

Turnover. «Manca, è un dato di fatto, e così aumentano i precari e la pressione su chi lavora», aggiunge dal sindacato degli ospedalieri, Andrea Zancanaro. «I turni sono massacranti e la gente è stanca. Finora il lavoro negli ospedali si è sempre sorretto su straordinari e turni pesantissimi, talvolta neppure retribuiti. Invece di intervenire sugli sprechi ci si concentra su una cosa sola: liberare i letti. Una persona ha la polmonite? Devi farla uscire entro 7 giorni, punto, altrimenti ti tagliano lo stipendio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BUROCRAZIA

«Le nuove ricette? Un incubo C'è chi deve pagare due volte»

Non sono tutte rose e fiori per le nuove ricette "dematerializzate", quelle che grazie all'informatica hanno mandato quasi del tutto in pensione le vecchie e storiche ricette rosse. Lo conferma la Fimmg, sindacato dei medici di medicina generale, che spiega un retroscena. «Il sistema non è stato fatto da medici, bensì da tecnici», afferma la dottoressa Cristina Zennaro. «Il risultato è che determinate parole non sono state inserite, e ci troviamo a perdere tempo ogni volta che facciamo una ricetta. Oltretutto, per casi come la colonscopia in sedazione, saremmo costretti a fare due ricette e due ticket perché

manca la dicitura unica, una beffa, vale a dire raddoppiare la spesa delle persone: 80 anziché 40 euro. Ma ora la gente ha meno soldi con la crisi, quindi si va a fare la vecchia ricetta rossa aprendosi ad altre problematiche».

Problemi comuni anche agli allergologi, che segnalano difficoltà nella ricerca delle patologie o degli esami da indicare nella ricetta di nuovo stampo. Tempo che si perde, si accumula, e costringe i pazienti ad attese più lunghe per essere visitati. «Il database ha un lessico rigido, amministrativo e non medico», dicono all'Ordine veneziano. Bisognerebbe cambiare qualcosa. (s.b.)

LA TESTIMONIANZA

«Io reperibile per 20 euro a notte»

Il sindacalista: «Vita privata annullata. E di giorno si lavora ancora»

Segni particolari: medico reperibile, e la vita privata si dissolve per 20 euro lordi a notte. Dal racconto dei medici dell'Ordine veneziano emerge un ruolo delicatissimo, nel suo contesto ospedaliero, quanto complesso per gli affetti e tutto ciò che ruota attorno al possibile, ma difficile da vivere, tempo libero.

Dal momento della chiamata il reperibile deve raggiungere il posto di lavoro nel minor tempo possibile; il telefonino cellulare deve essere sempre acceso e deve avere campo per poter ricevere una chiamata di emergenza. «Ciò significa che dopo i normali turni di lavoro», spiega il dottor **Giovan-**

ni Leoni, «non puoi fare attività fisica, non puoi andare al cinema, è un'impresa cenare con amici e comunque si deve rimanere astemi, perché anche un bicchiere di vino può pesare se ti chiamano per un intervento chirurgico notturno».

La reperibilità ha poi un tempo indefinito. «Può succedere che ti chiamino all'una di notte mentre sei a casa che dormi», prosegue il presidente dell'Ordine dei Medici veneziano, «vai in ospedale, operi e torni a casa. Alle 4 ti richiamano e riparti. La famiglia? Un altro bel problema. C'è chi la notte dorme in camere separate rispetto alla moglie, per non

svegliarla di continuo quando suona il telefono. Il tutto per 20 euro lordi sempre che poi, chiamato all'una, non devi proseguire fino alle 6 del mattino. Tutto dipende dai settori, non sempre la situazione è estrema, ma succede molto spesso purtroppo».

E il dottor Andrea Zancanao (Anaa) aggiunge: «Il reperibile notturno non può mancare poi di giorno, quindi viene destinato ad attività più "leggere" e non di chirurgia. Ma urgono dei correttivi, perché non si può andare avanti in questa maniera. Serve maggiore rispetto per la nostra professione». E a tutela della salute dei pazienti. (s.b.)



Corsie semideserte per lo sciopero dei medici. A destra [Giovanni Leoni](#)